

Musei

Monaco di Baviera

Litigi: nascondere la sua storia nazista?

David Chipperfield vuole restaurare la Haus der Kunst e scatena la polemica



La Haus der Kunst nel 1937 e, a destra, come potrebbe apparire secondo il progetto di David Chipperfield con il fregio «yiddish» di Mel Bochner

Monaco di Baviera (Germania). Ha suscitato un vivace dibattito in Germania il progetto dell'architetto inglese David Chipperfield per la ristrutturazione della Haus der Kunst, di epoca nazista. Quanto di questo edificio, concepito da Hitler come tempio della «pura» arte tedesca, dovrebbe essere preservato e reso visibile? Nel 2013 Chipperfield è stato incaricato di proporre un progetto per la ristrutturazione del fabbricato, che attualmente ospita una galleria di arte contemporanea. La sua proposta prevede la costruzione di una scalinata che conduce alla facciata, in modo da collegare il museo al centro della città. Gli scalini originali furono rimossi per realizzare una gal-

leria stradale, aperta nel 1972. Chipperfield intende anche aprire i lucernari che erano stati chiusi, per far entrare la luce naturale nell'edificio. Ha inoltre suggerito l'utilizzo dell'ala ovest, finora poco sfruttata, per le performance, l'aggiunta di un caffè e di un ristorante e la rimozione degli alberi che nascondono i lati frontale e posteriore del museo. Secondo alcuni questo progetto implica una **esaltazione dell'architettura nazista**. «Cosa c'è di democratico nel rimuovere gli alberi ed esporre alla vista questa monumentale architettura nazista?», si chiede Sepp Dürr, deputato del partito dei Verdi al Parlamento federale bavarese. **L'approvazione del Parlamento è neces-**

saria per procedere con i lavori, ma non è stata ancora fissata una data per la votazione. «Se confrontate il progetto di Chipperfield con le fotografie di epoca nazista, vi accorgete che è esattamente uguale», si legge sul quotidiano di Berlino «Tagespiegel». «L'unica differenza è la gigantesca svastica che campeggiava sulla facciata». La storica dell'architettura Winfried Nerdinger afferma che il piano di Chipperfield per ricostruire la scalinata significa «mettere l'edificio su un piedistallo».

«Guerra di purificazione»

Progettata dall'architetto **Paul Ludwig Troost**, la Haus der Kunst è considerata il **primo edificio pubblico monu-**

mentale del Terzo Reich. Fu aperta in pompa magna il 18 luglio 1937, con varie celebrazioni tra cui un corteo storico e una parata militare. Nel discorso di inaugurazione Hitler sfogò il suo odio per l'arte moderna «degenerata» che sarebbe stata esposta nella famigerata mostra nell'adiacente Hofgarten a partire dal giorno seguente, proclamando una «guerra di purificazione senza pietà contro gli ultimi elementi della nostra decadenza culturale». Costruita in una pietra naturale che nasconde l'innovativa struttura metallica, la Haus der Kunst è fronteggiata da una fila di colonne e ospita nel seminterrato un rifugio antiaereo. Dal 1937 al 1944 ospitò con cadenza annuale la «Grande esposizione di arte tedesca». Hitler in persona selezionava le opere per la mostra. Miracolosamente scampato ai bombardamenti alla fine della guerra, dopo la sconfitta tedesca nel 1945 il museo diventò un club per gli ufficiali americani. Alla fine degli anni '40 ospitò mostre di arte impressionista ed espressionista, intese come una «denazificazione» dell'edificio.

Da allora, la Haus der Kunst è diventata «uno dei principali simboli di integrità culturale», secondo quanto dichiarato dal curatore nigeriano **Okwui Enwezor**, direttore del museo dal 2011. Enwezor ricorda mostre «inflessibili» come quella di «Guernica» di Picasso, celebre condanna della guerra, nel 1955 e dell'installazione di Joseph Beuys «La fine del ventesimo secolo» nel 1984. L'artista ebreo Mel Bochner ha recentemente donato al mu-

seo la sua opera «Joys of Yiddish» (2012-15), che comprende un elenco di parole ebraiche in giallo su fondo nero e attraversa la facciata del museo, memento mori della tragica scomparsa di questa lingua dalla cultura tedesca.

Secondo Chipperfield, vista la sua storia recente, la Haus der Kunst non merita più di essere «punita» per il suo passato. In una lettera all'«Architects' Journal» ha chiesto se sia necessario continuare a nascondere parzialmente alla vista il museo. «Non crediamo che l'edificio debba restare in questo limbo di ambiguità», ha scritto. La Haus der Kunst non ha più la funzione originaria e «l'edificio che la ospita deve ora prendersi nuove responsabilità oltre a quelle ereditate dal suo triste passato, non nascondendo la sua «colpa» ma convivendovi, superandola, sovvertendola», ha aggiunto. Nessuno mette in dubbio la necessità di una ristrutturazione del museo, dal costo stimato intorno agli **80 milioni di euro**. Dall'inaugurazione nel 1937, l'edificio è stato infatti solo rappezzato qua e là. «Entra acqua dal tetto», afferma una portavoce del museo. Enwezor spiega che i lavori offriranno nuove possibilità per eventi nelle diverse discipline artistiche: **danza, cinema e musica contemporanea**, oltre all'arte visiva.

Chipperfield ha esperienza con edifici simboli del passato tedesco. La sua **ricostruzione del Neues Museum**, distrutto dalla guerra, sulla Museumsinsel di Berlino, è considerata un capolavoro. Sempre a Berlino si è occupato anche della ristrutturazione della **Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe**. La Haus der Kunst e il ministro federale responsabile del progetto Ludwig Spaenle, sostengono il progetto di Chipperfield. Dal canto suo l'architetto ha promesso «un confronto aperto sulla possibilità di conservare gli alberi sulla strada di fronte alla facciata principale». □ **Catherine Hickley**

126esima pagella dei Musei italiani a cura di Tina Lepri

A Chieti il museo del guerriero di Capestrano

VOTO: 6,7

A Chieti, il **Museo Nazionale d'Abruzzo** si trova nei giardini della Villa Comunale. Espone in un allestimento spettacolare la più importante raccolta archeologica della regione oltre a una raccolta di 20mila monete dal IV al XIX secolo. Al contrario del vicino Museo Archeologico «La Civitella», abbandonato al degrado (cfr. lo scorso numero, p. 26) l'edificio del museo e le collezioni sono assai curati e la manutenzione eccellente. Perla del museo è il famoso «Guerriero di Capestrano» del VI secolo a.C. che dal 2011 compare solitario, in un ambiente suggestivo, progettato per lui da Mimmo Paladino, accanto all'ingresso. Statue romane, con quella colossale di Ercole (dal santuario di Alba Fucens), magnifici letti con decorazioni di bronzo e osso, al primo piano corredi funerari con vetrine dedicate ai popoli abruzzesi. Visitatori 15.290 nel 2015. Visita: 7 marzo 2017

LA SEDE

VOTO: 9

L'edificio neoclassico di Villa Frigerj, dell'architetto Enrico Riccio, risale al 1830, ispirato alla villa Floridiana di Napoli. Trasformato in museo nel 1959 con un esemplare intervento che ne ha conservato il fascino ottocentesco, è poi stato rinnovato e riallestito negli anni '80. Accessibile ai disabili motori tranne lo scalone monumentale che espone due splendidi letti in osso di aristocratici in apposite vetrine. Poche panche per il riposo, ottime pulizie e manutenzione.

L'ACCESSO

VOTO: 7

Pochi i cartelli indicatori sulle strade che portano al museo. Aperto da martedì a domenica 9-20, chiuso lunedì, ingresso 4 euro. Con lo stesso biglietto diritto al 50% di sconto per un altro museo della città. Mancano audioguide, ben fatti i dépliant, ma esauriti. Comodo guardaroba a chiave. Utile e ben documentato il sito web ufficiale. Non aggiornate le informazioni in altri siti. Info 0871.331668.

LA VISIBILITÀ

VOTO: 9

Si arriva dal bel giardino curato un tempo proprietà della Villa Frigerj, oggi nella parte più alta della villa Comunale. Percorso molto chiaro, con numerosi pannelli bilingue fin dall'ingresso. Al primo piano vetrine e scelta di reperti dalle necropoli dell'Abruzzo preromano: Vestini, Peligni, Marrucini, Carricini. Eccezionale la collezione di bronzetti e vasi (500 reperti) donata al museo da Giovanni Pansa nel 1954. Importante la grande fibula di bronzo trovata a Pizzoli (VIII secolo a.C.). Magnifiche le vetrine che espongono le lastre di bronzo incise di Amiternum. Famoso anche il magnifico bronzo greco di Ercole, del IV secolo a.C. Delude la mancanza di sussidi multimediali. Nei giorni festivi un volontario fa da guida (gratis) dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.00.

L'ILLUMINAZIONE

VOTO: 10

Molto suggestiva, a piano terra, con faretto al soffitto calibrati sulle grandi statue e nelle vetrine. Nel grande atrio d'ingresso, ben bilanciata la luce dalle grandi finestre panoramiche con vista sul paesaggio. Armoniose, non violente anche al primo piano sui reperti nelle vetrine.

CUSTODI E SICUREZZA

VOTO: 5

Nessun controllo di sicurezza all'ingresso, pochi i custodi e non nelle sale, ma videosorveglianza ovunque.

LA TOILETTE

VOTO: 8

Presenti al piano terra e al primo piano. Piccole ma pulite, anche per disabili. No fasciatoio.

IL BOOKSHOP

VOTO: 0

Non c'è e sarebbe utile. Mancano anche il catalogo del museo (esaurito) e ogni genere di guida. Lamentevoli dei visitatori sul quaderno dei commenti: chiedono almeno cartoline e qualche gadget. Per gli acquisti bisogna andare in centro città dove le librerie non sono numerose.

L'ASCENSORE

VOTO: 8

Disponibile per i disabili, a richiesta per gli altri visitatori.

LA CAFFETTERIA

VOTO: 5

Bisogna accontentarsi di un modesto distributore automatico. Prezzi modici: acqua minerale, caffè e snack, tutto a 50 centesimi. Bar e tavola calda soltanto all'uscita del parco comunale.



Come cambia il Prado (200 anni) in 4 anni

Madrid. La **collezione**, le **celebrazioni del bicentenario** e la **riqualificazione architettonica** saranno le principali preoccupazioni del Prado nei prossimi 4 anni. Lo ha annunciato il Patronato durante la presentazione del piano quadriennale che guiderà il museo **fino al 2020**. Il Prado concentrerà i suoi sforzi in due «progetti straordinari»: gli interventi architettonici al **Salón de Reinos** che completa il Campus del Prado e la commemorazione del **bicentenario della sua apertura nel 2019**, che conterà su un finanziamento speciale e sul coinvolgimento della società civile attraverso un programma di **mecenatismo** incentivato dalle misure fiscali stabilite dalla Legge 48/2015. Il piano prevede **acquisizioni, depositi e donazioni**, aumentandone la visibilità e incrementando la collaborazione con le istituzioni che possiedono opere utili per completare le raccolte del Prado. Il nuovo allestimento prevede il recupero della **Galleria Ionica dell'Edificio di Villanueva per la scultura classica**, l'esposizione della **pittura spagnola del Rinascimento nella Rotonda di Goya** e la nuova presentazione della **pittura fiamminga del Seicento al posto del «Tesoro del Delfin»**, una raccolta di vasi preziosi e oreficeria antica. È anche prevista la catalogazione della raccolta di **cornici** (circa 6.500 pezzi). Il documento elenca tutti gli interventi di restauro e conservazione preventiva che si realizzeranno anno per anno, tra i quali spicca la conclusione del **restauro dei disegni di Goya e del Trittico del Maestro della Redenzione del Prado**, iniziato l'anno scorso. La modernizzazione dei depositi è un altro degli obiettivi, insieme allo sviluppo del Centro Studi e delle applicazioni digitali, a cui si somma il nuovo programma di Gestione della Qualità di adeguamento alle normative europee. Tra le mostre, dopo i «Tesori dell'Hispanic Society of America» (fino al 10 settembre), in ottobre si presenterà «**Cai Guo-Qiang nel Prado**. Lo spirito della pittura» e a fine anno «**Mariano Fortuny e Marsal** (1838-74)». Per il 2018 sono in calendario «**Rubens**, pittore di bozzetti», «**Lorenzo Lotto**. Ritratti» e «**Bartolomé Bermejo**». Dopo un periodo segnato dalla crisi economica e da politiche di austerità, il Prado vuole arrivare al 2020 con un **budget di 50 milioni di euro** (+7,51% rispetto al 2017), di cui 20 saranno finanziati dallo Stato e 30 saranno generati da introiti propri (biglietti e cataloghi, mostre itineranti ecc.). □ **Roberta Bosco**

Zugaza torna a Bilbao tra le polemiche

Bilbao (Spagna). In attesa che il nuovo direttore **Miguel Falomir** sia nominato ufficialmente al Prado, **Miguel Zugaza**, artefice della rinascita del museo madrileno, ha ripreso da fine marzo il suo posto al **Museo de Bellas Artes de Bilbao**, di cui fu direttore dal 1996 al 2002. Zugaza ha annunciato che preparerà un piano strategico che tenga in considerazione lo scenario globale e la relazione con gli altri spazi della città come il Guggenheim o la Sala de Exposiciones Rekalde. A proposito della petizione di 13 associazioni professionali del mondo dell'arte per revocare la sua nomina e indire un concorso pubblico, Zugaza ha assicurato: «*Rispetto tutte le opinioni. Non credo che le critiche fossero dirette a me. Ho partecipato a molte selezioni di questo tipo e non si sa mai qual è il procedimento migliore*», ha affermato il successore di **Javier Viar**, in pensione dopo 15 anni a capo del museo basco. □ **R.B.**